

KATIA OCCHI, *Dagli Ältere Grenzakten del Tiroler Landesregierungsarchiv agli "Atti dei Confini"*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 97/2 (2018), pp. 355-364.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Dagli *Ältere Grenzakten* del *Tiroler Landesregierungsarchiv* agli “Atti dei Confini”

KATIA OCCHI

A partire dagli anni Quaranta del Settecento in tutti i domini ereditari della monarchia asburgica si diede avvio a una serie di riforme istituzionali e militari per contrastarne la debolezza strutturale e le difficoltà finanziarie. Tra 1748 e 1755, durante il dominio politico del conte Friedrich Wilhelm von Haugwitz, presidente del *Directorium in politicis et cameralibus*, fu attuata una ristrutturazione burocratica di stampo prussiano con l'obiettivo di dare vita a uno Stato con una forte tendenza all'accentramento politico e amministrativo e dicasteri specializzati per funzioni e competenze e non più differenziati per territorio.

Nella contea del Tirolo per attuare il progetto furono necessarie più tappe. I provvedimenti iniziali datano agli anni 1744-1745 quando la commissione presieduta dal conte Rudolf von Chotek, dotata di ampi poteri di indagine e di intervento, fu inviata in loco per concretizzare le prime misure connesse a un più generale piano di riordino amministrativo, giudiziario e fiscale. Queste si tradussero nell'abolizione dell'architettura istituzionale creata sotto il governo di Ferdinando I d'Asburgo tra gli anni Venti e gli anni Quaranta del Cinquecento, che nelle linee essenziali si era mantenuta fino ad allora. Tra 1744 e 1746 il conte von Chotek promosse la riforma degli uffici centrali tirolesi che fino allora avevano conservato in ampia misura un'autonomia da Vienna: il *Geheimer Rat* (Consiglio segreto/arcano), il *Regiment* o *Regierung* (Reggimento/Reggenza) e la *Hofkammer* (Camera aulica) che avevano competenze in materia amministrativa, finanziaria e giudiziaria sul Tirolo, sul Vorarlberg, sulle signorie sveve dell'Austria Anteriore (Vorderösterreich), Costanza, Burgau, le città danubiane, la *Landvogtei* sveva, le signorie oltre l'Arl. Nel 1749 si giunse alla creazione della

Repräsentation und Hofkammer competente negli affari di governo per la materia politica e finanziaria, sostituita nel 1763 dal *Gubernium*, sottoposto alle autorità viennesi e organo supremo per l'amministrazione generale della contea. Esso rimase in carica fino al 1850 (a eccezione del periodo 1804-1814) quando fu sostituito dalla *Statthalterei* di Innsbruck (la Luogotenenza)¹.

Nel 1752 le riforme portarono alla separazione dal Tirolo dei territori di Breisgau, della Svevia austriaca e del Vorarlberg che divennero autonomi (il Vorarlberg vi fu riunito però nel 1782); essi furono sottoposti all'autorità di organismi dipendenti da Vienna: la *Repräsentation* di Costanza e il *Gubernium* di Freiburg im Breisgau. In seguito a queste cessioni diversi materiali d'archivio furono trasportati a Freiburg e successivamente a Karlsruhe e a Stoccarda². Sarà quello che di lì a pochi decenni accadrà al materiale degli archivi dei principati ecclesiastici di Trento e Bressanone, soppressi dalla dieta di Ratisbona del 1803, la cui documentazione verrà concentrata negli archivi di Innsbruck e Vienna, e in minima parte a Monaco di Baviera³.

I complessi interventi promossi dal conte von Haugwitz condussero a una ridefinizione delle circoscrizioni ecclesiastiche, a una revisione delle tariffe daziarie e monetarie e a una generale riconfigurazione delle giurisdizioni amministrative nei territori della monarchia. In particolare nel 1751 si giunse alla soppressione del patriarcato di Aquileia e alla subordinazione di tutti i territori *a parte imperii* al nuovo arcivescovo di Gorizia; all'introduzione della nuova tariffa daziaria nei Confini italiani; all'estensione al principato ecclesiastico di Trento della nuova tariffa monetaria tirolese-bavaro-salisburghese nel 1752-1753 e l'anno seguente all'istituzione dei nuovi uffici circolari (*Kreisämter*) in Tirolo per uniformare la contea agli altri paesi ereditari. In particolare, nelle giurisdizioni dei Confini italiani fu creato un commissario particolare con il compito di sovrintendere a tutti gli uffici regi presenti appunto in questi territori, nel distretto di Bolzano, ma anche nella pretura di Trento e nei territori circostanti, misure che non mancarono di suscitare ampi contrasti con le autorità del principato vescovile⁴.

¹ Bundsmann, *Die Entwicklung der politischen Verwaltung*, pp. 15, 25-26; Mühlberger, *Absolutismus und Freiheitskämpfe*, pp. 369-390.

² Mayr, *Das k. k. Statthalterei-Archiv*, pp. 141-211, in particolare pp. 163-169; Haidacher, *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur*, pp. 156-169. I materiali erano costituiti da originali e copie, in particolare 137 libri copiali, i cosiddetti *Schwäben Bücher*, 90 urbari e un centinaio di libbre di altri atti e documenti tolti dalla registratura di Innsbruck, una parte dei quali andò perduta a causa dei trasferimenti.

³ Su questi temi si vedano Cagol, *L'Archivio vescovile di Trento*, pp. 25-58 e Toniatti, *Archivi e secolarizzazione*, pp. 59-68.

⁴ Donati, *Il principato vescovile*, pp. 71-126, in particolare pp. 100-102.

I regolamenti delle linee confinarie

Tra le misure introdotte da Vienna in questa sede ci interessano quelle sul regolamento delle linee confinarie, in particolare verso la Repubblica di Venezia. Anche il governo veneziano era interessato a porre fine alle interminabili dispute tra i villaggi e le giurisdizioni frontaliere e a definire i termini della propria sovranità con una precisa linea che seguisse i confini naturali, linee ideali che procedevano lungo le creste dei monti o il corso dei fiumi (ove possibile), una pratica adottata nelle relazioni internazionali dopo il trattato di Utrecht (1713). Nel corso del secondo Settecento furono quindi stipulate numerose convenzioni tra la Repubblica e la monarchia asburgica, in seguito alle quali furono istituiti commissari straordinari per i confini (che si estendevano dall'Istria al Mantovano). Da parte veneziana vi era l'interesse a mantenere un rapporto di buon vicinato con gli Asburgo per disinnescare ogni possibile motivo di contrasto. Pertanto fu perseguita una precisa definizione delle linee di confine, basate sull'antico possesso e su consuetudini incontrastate. Nei corso di alcuni anni si giunse alla stipula di trattati bilaterali che regolavano minuziosamente ogni possibile contenzioso, perseguendo una politica di neutralità impostata dai governanti veneziani già lungo la prima metà del secolo⁵.

La stagione dei trattati austro-veneti che si aprì all'indomani della pace di Aquisgrana (1748) culminò negli anni 1752-1757 durante i quali si tennero i congressi di Vaprio, di Ostiglia e di Rovereto per il confine tra Lombardia e Tirolo e quelli di Gorizia e di Cormons per la Schiavonia (Croazia orientale) e l'Istria. La questione veneto-tirolese fu regolata il 20 maggio 1752 con la firma del trattato generale sui confini da parte del conte Paride Wolkenstein, capitano provinciale del Tirolo, insieme al consigliere Joseph Ignaz von Hormayr, che rappresentavano la commissione austriaca e dal patrizio veneziano Francesco Morosini, rappresentante della Repubblica. Il 5 settembre 1753 fu firmata la convenzione relativa ai confini del dominio dei conti Castelbarco (feudatari del vescovo di Trento) con il Veronese e il 5 novembre dello stesso anno fu firmata una transazione analoga sui confini della giurisdizione dei conti di Lodron (feudatari del vescovo di Trento).

A Rovereto tra 1752 e 1753 si regolarono in particolare i conflitti tra le comunità del Cadore e della val Pusteria e quelli tra i villaggi della Valsugana, di Folgaria, della Vallarsa con il Vicentino per l'uso dei pascoli e dei boschi. I medesimi argomenti interessarono anche i contenziosi tra Primiero, le comunità di Agordo e di Feltre. Furono regolati inoltre lo sfruttamento dei boschi della valle del Vanoi tra i minatori di Primiero e la signo-

⁵ Scarabello, *Il Settecento*, pp. 553-676, in particolare 565-567.

ria di Ivano, i confini tra i Quattro Vicariati e Verona e la disputa relativa alla dogana e al castello del Covolo, *enclave* austriaca nel territorio vicentino. Il contenzioso per il lago di Garda e la sua giurisdizione rimase invece insoluto⁶.

Una volta ratificate le linee di confine, il trattato di Rovereto del 10 settembre 1753 dispose i criteri da seguire in futuro nella politica confinaria. Si stabilì di costituire una commissione mista composta da due visitatori, un provveditore veneto e un commissario austriaco, con un seguito di ingegneri e deputati comunali. Ad essi spettava il compito di ispezionare periodicamente il tratto di linea di loro competenza, di far riparare i danni ai termini e di risolvere sul posto le liti insorte tra confinanti, mentre ai comuni più vicini competeva il mantenimento del tratto di loro pertinenza e la manutenzione ordinaria dei cippi⁷.

La produzione documentaria delle commissioni confinarie

Nella seconda metà del XVIII secolo la documentazione preparatoria ai lavori dei commissari austriaci e dei visitatori che operarono in territorio tirolese fu concentrata dal *Gubernium* di Innsbruck in un'unica raccolta di titoli giuridici, di atti relativi ai confini del Tirolo e del Vorarlberg e di altri materiali riguardanti la sovranità dei principi territoriali. Fino al 1849 fu custodita nel *Gubernialarchiv* e successivamente nello *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck ad esso subentrato⁸.

In questa sede tra 1909 e 1910 Otto Stolz lavorò al riordino del complesso denominato *Ältere Grenzakten* contenente materiali risalenti ai secoli XV-XIX. Ad esso integrò documenti connessi alla materia confinaria estratti dalle miscellanee *Ferdinandea*, *Leopoldina*, *Pestarchiv*, *Hofregistratur-Sonderreihe*, *Cattanea*, *Cameral-Cattanea* e dalla disciolta *Miscellanea*. L'intervento di riordino ricalcò la ripartizione precedente, disposta in 5 settori confinari, suddivisi in 55 mazzi (*Faszikel*) da lui descritti sinteticamente e indicizzati in un repertorio⁹. I mazzi furono a loro volta suddivisi in fascicoli (*Positionen*). Qui vennero ripartiti secondo le seguenti tipolo-

⁶ ASTn, *Atti dei confini*, Serie I, bb. 1-27; TLA, *Ältere Grenzakten, Abteilung IV, Tirol gegen Venedig, Faszikel* 43-46.

⁷ Sul confine austro-veneto si veda il volume *Questioni di confine*. Sulla politica veneziana si vedano in particolare Pitteri, *I confini della Repubblica*, pp. 259-288; Pitteri, *La nascita di un confine*, pp. 225-254.

⁸ Per una prima descrizione del complesso si veda Stolz, *Geschichte und Bestände*, p. 105.

⁹ TLA, Rep. 32, la data del riordino e dell'inventariazione è indicata in un foglio dattiloscritto posto all'inizio del repertorio.

gie: *Urkunden, Beschreibungen, Mappen, Codices, Akten* (documenti, descrizioni, mappe, codici, atti) e furono organizzati cronologicamente. I settori confinari erano così distribuiti:

Abteilung I. Tirol und Vorarlberg gegen Bayern: mazzi I-XXII

Abteilung II. Tirol gegen Salzburg: mazzi XXIII-XXXV

Abteilung III. Tirol gegen Graubünden: mazzi XXXVI-XLII

Abteilung IV. Tirol gegen Venedig: mazzi XLIII-LIV; LVI

Abteilung V. Tirol gegen Trient: mazzo LV

In seguito i *Codices*, volumi di consistenti dimensioni che raccoglievano gli atti delle commissioni confinarie, furono collocati nel fondo *Handschriften*, mentre le mappe furono in parte spostate nel complesso *Karten und Pläne* del *Tiroler Landesarchiv*, erede dello *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck¹⁰.

La sezione IV “Tirol gegen Venedig”

Nel 1919 una parte degli *Ältere Grenzakten* fu ceduta insieme ad alcuni mazzi dei *Neuere Grenzakten* al neocostituito Archivio di Stato di Trento¹¹. In questa sede non è possibile ripercorrere le tappe delle restituzioni archivistiche post-belliche, le cui vicende sono relativamente note¹². Dalla documentazione “Recuperi dall’Austria” ivi conservata risulta che prima degli inizi effettivi delle trattative di pace l’archivio di Innsbruck ricevette dalla cancelleria di Stato di Vienna l’ordine di consegnare alla commissione archivistica italiana tutti gli archivi prodotti dalle istituzioni presenti nei territori del Trentino (principato vescovile, circoli di Trento e Rovereto ecc.).

Nei protocolli del 23 gennaio e del 7 aprile del 1919 furono inclusi anche i cosiddetti *Venezianer Grenzakten*, cioè la IV sezione degli *Ältere Grenzakten* riordinati da Otto Stolz un decennio prima. Nell’elenco della riconsegna datato 21 marzo 1919 figuravano i mazzi relativi ai settori confinari verso il Veneziano entrati a far parte del Regno d’Italia al termine del primo conflitto mondiale¹³:

¹⁰ Beimrohr, *Das Tiroler Landesarchiv*, p. 54.

¹¹ Sulla tipologia documentaria e il contenuto degli *Ältere Grenzakten* e sui *Neuere Grenzakten* si veda il saggio di Rossella Ioppi in questo numero.

¹² Mi permetto di rimandare a Occhi, *Il rientro degli archivi trentini*, pp. 421-432.

¹³ ASTn, *Recuperi dall’Austria*, allegato alla relazione sui recuperi, 21 marzo 1919.

Mazzo XLVII: *Herrschaft Ivano, Primör, u. Köfel*
Mazzo XLVIII: *Vilgereut, Lafraun, Levico*
Mazzo XLIX: *Vallarsa*
Mazzo L: *Vicariate Ala, Avio, Brentonico*
Mazzo LI: *Gardasee*
Mazzo LII: *Lodron u. Valvestino*

In questa fase rimasero a Innsbruck gli altri mazzi della sezione IV riferiti ai confini con la Repubblica di Venezia, territori oggi suddivisi tra le province di Belluno, Bolzano e Trento. Il gruppo era così costituito:

Mazzo XLIII: *Gericht Heunfels (Sexten) gegen Comelico*
Mazzo XLIV: *Toblach gegen Auronzo*
Mazzo XLV: *Ampezzo*
Mazzo XLVI: *Pustertal Generalia*
Mazzo LIII: *Tirol-Venedig: Zoll, Kommerz, Justiz*
Mazzo LIV: *Tirol-Venedig Generalia*
Mazzo LVI: *Hochstift Brixen (Gerichte Fassa, Buchenstein, Tilliach)*

Dal trasferimento fu esclusa anche la sezione V *Tirol gegen Trient*, composta da un unico mazzo, il LV, denominato *Tirolische Gerichte gegen Trientische*, relativa ai villaggi di confine posti tra le attuali province di Bolzano e Trento.

La scelta del trasferimento in Italia della documentazione relativa a territori trentini, ispirata al principio di pertinenza territoriale, non trovò riscontro sul piano formale nella convenzione del 26 maggio 1919 sottoscritta da Oswald Redlich e Giovanni Battista Rossano, delegati per l’Austria e per l’Italia, che si pronunciarono per il rispetto del principio di provenienza, ripreso anche dal trattato di Saint Germain del 10 settembre 1919. Richiamandosi a questi accordi la Direzione dell’Archivio di Innsbruck ne chiese la restituzione nel marzo 1921, anno in cui erano ripresi i trasferimenti documentari, interrotti nel dicembre 1919. In quell’anno infatti erano in corso le consegne di documenti relativi all’Alto Adige all’Archivio di Bolzano, cui si intendeva inviare anche il secondo blocco dei *Venediger Grenzakten*, nel frattempo – come abbiamo visto – rimasti in Austria¹⁴. Il 7 settembre del 1921 il direttore Karl Klaar rifiutò di consegnare a Bolzano i *Venediger Grenzakten* e i documenti riguardanti la materia mineraria del fondo *Pestarchiv* relativi al Tirolo italiano “weil unter Zugrundlegung des Provenienz-Prinzipes nicht auslieferbar”, richiamandosi all’accordo del 26

¹⁴ ASTn, *Recuperi dall’Austria*, richiesta di restituzione dei *Grenzakten* a Trento da parte del direttore dell’archivio tirolese Karl Klaar, 7 marzo 1921.

maggio del 1919 e al principio di provenienza in esso convenuto. Ciò nonostante risulta dagli atti che la riconsegna dei restanti *Venediger Grenzakten* fu effettuata tra il 4 e il 19 ottobre 1921 con intervento di Eugenio Casanova, delegato dell'amministrazione italiana degli Archivi di Stato e di Fulvio Mascelli, all'epoca reggente dell'Archivio di Stato di Trento¹⁵. Alla fine del 1921 gli *Ältere Grenzakten* si ritrovarono così frazionati tra le sedi dell'Archivio di Stato di Trento, la sezione del medesimo situata a Castel Mareccio a Bolzano e il *Landesregierungsarchiv*, la nuova denominazione assunta dallo *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck a partire dal 1919.

La documentazione conservata a Trento costituisce oggi la prima serie degli "Atti dei Confini", la cui schedatura è stata effettuata per la prima volta nel corso di un recente progetto di ricerca (2015-2017)¹⁶.

I mazzi degli *Ältere Grenzakten* custoditi a Bolzano seguirono invece le sorti dei materiali archivistici del Tirolo meridionale in seguito agli accordi Roma-Berlino, sottoscritti nel 1939 e attuati durante il 1940-1943 dalla cosiddetta *Ahnenerbe*, la commissione per la ricerca e l'insegnamento delle *Schutzstaffeln* (SS), ai primordi delle cosiddette *Opzioni*, che disponevano per le popolazioni sudtirolesi la scelta tra la cittadinanza germanica con l'obbligo di espatrio nel *Reich* o il mantenimento di quella italiana, rinunciando a qualsiasi titolo di tutela di carattere etnico. Esse contemplavano nel contempo lo spostamento degli archivi locali verso il *Reichsgauarchiv* di Innsbruck. Come scrive Otto Stolz nel repertorio 32:

"Quei mazzi dei *Grenzakten* che nell'anno 1919 [sic] furono ceduti al governo italiano e da questo collocati nell'Archivio di Stato di Bolzano, alla fine di questo 1943 sono stati messi a disposizione delle forze di occupazione tedesca nelle province di Trento e Bolzano e sotto la direzione del prof. [Franz] Huter furono restituiti al *Reichsgauarchiv* di Innsbruck, poiché essi secondo il principio di provenienza fissato dagli accordi italo-austriaci relativi alla riconsegna dei beni archivistici, non dovevano essere riconsegnati"¹⁷.

¹⁵ ASTn, *Recuperi dall'Austria*, IV. *Auslieferung Urkunde*/Protocollo di consegna, 14-15 novembre 1921: il protocollo definisce la reciproca restituzione di materiali tra Innsbruck e Trento. In tale occasione fu reso l'"Indice dell'Ippoliti", ossia il celebre repertorio della *Sezione latina* dell'Archivio principesco-vescovile di Trento (1759-1762).

¹⁶ Il progetto di ricerca "Grenzakten: carte e documenti sui confini dell'Impero" promosso dall'Istituto storico italo-germanico della Fondazione Bruno Kessler è stato coordinato da chi scrive, con il finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (bando Archivi 2015) e la collaborazione dell'Archivio di Stato di Trento e della Soprintendenza per i Beni culturali. Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Provincia autonoma di Trento. La schedatura è consultabile in *Archivio di Stato di Trento. Atti dei confini*.

¹⁷ TLA, Rep. 32, p. 154: l'elenco dei mazzi è il seguente: "Fasz. 43. *Sexten gegen Comelico*; Fasz. 44, Pos. 1-6: *Toblach gegen Auronzo*; Fasz. 44, Pos. 7-8 *Toblach gegen Auronzo*; Fasz.

In tale circostanza anche la sezione V *Tirol gegen Trient*, trasportata a Bolzano nel 1921 fu restituita a Innsbruck alla fine del 1943, dove è attualmente conservata.

Cinquant'anni dopo, in condizioni meno drammatiche, è stato possibile accertare che quelle scelte condussero a una situazione archivistica caotica, non ispirata né al principio di provenienza, né a quello di pertinenza. Solo alla fine degli anni Novanta del secolo scorso si è giunti all'inventariazione complessiva dei materiali selezionati dalla *Abnenerbe* e conservati al *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck. Nel 2012 la maggior parte di essi è stata consegnata all'Archivio provinciale di Bolzano a seguito di un accordo tra i due istituti. Nel corso di queste ultime riconsegne, evidentemente nessuno degli *Ältere Grenzakten* conservati a Bolzano fino al 1943 è rientrato in Italia in quanto i materiali sono rimasti nella sede originaria di produzione e conservazione, il *Tiroler Landesarchiv*, erede del *Gubernialarchiv* dove essi furono raccolti – come abbiamo visto – a partire dalla metà del Settecento¹⁸.

Una ricostituzione della sezione IV degli *Ältere Grenzakten* oggi può avvenire virtualmente a partire da inventari *online* dei mazzi presenti a Trento (47-52, oggi corrispondenti alle buste 1-27 degli “Atti dei confini” in Archivio di Stato) e quelli di Innsbruck (43-46; 53-56). Mentre per i primi una schedatura *online* è già disponibile, per i secondi per il momento ci si deve servire ancora del repertorio 32 di Otto Stolz¹⁹.

Al termine di questa ricostruzione ci preme rilevare come le vicende di questo complesso documentario – e le medesime considerazioni possono essere estese alla raccolta degli “Atti trentini” di cui ci siamo occupati in precedenza – mostrano quanto l'Archivio di Stato di Trento non sia solamente un luogo di conservazione dei fondi archivistici locali, ma costituisca nel contempo un laboratorio di studio per ricostruire la storia del territorio e delle sue lacerazioni nel Novecento. Per la ricerca è oramai evidente che l'approfondimento sulla documentazione sia imprescindibile dall'analisi e dal confronto con gli strumenti repertoriali e nel contempo con gli interventi eseguiti sulle carte trentine e tirolesi tanto in Austria quanto in Italia tra il XIX e il XX secolo²⁰.

45 Pos. 8-12 Ampezzo; Fasz. 55 *Tirol gegen Trientner Gerichte*; Fasz. 56 *Fassa und Buchenstein*”. Sottoscrizione di Otto Stolz, all'epoca direttore dell'archivio, Innsbruck, 19 gennaio 1944. La traduzione è mia.

¹⁸ Si veda Gehler, *Zur Kulturkommission des SS-“Abnenerbes”*, pp. 208-235 e, sulle recenti restituzioni, Hagen, *Fürstliche Herrschaft*, p. 20.

¹⁹ Si veda nota 16.

²⁰ Per gli *Atti Trentini* si veda Occhi, *Dal Trientner Archiv agli “Atti trentini”*, pp. 11-24.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASTn = Trento, Archivio di Stato

TLA = Innsbruck, Tiroler Landesarchiv

Archivio di Stato di Trento. Atti dei confini/Grenzakten. Schedatura (1452-1912), on line, <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/3944794>.

Wilfrid Beimrohr, *Das Tiroler Landesarchiv und seine Bestände*, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 2002 (Tiroler Geschichtsquellen, 47).

Alois Bundsmann, *Die Entwicklung der politischen Verwaltung in Tirol und Vorarlberg seit Maria Theresia bis 1918*, Dornbirn, Vorarlberger Verlagsanstalt, 1961.

Franco Cagol, *L'Archivio vescovile di Trento: mantenimento, selezioni e trasferimenti nel corso del primo Ottocento*, in *Per una storia*, pp. 25-58.

Claudio Donati, *Il principato vescovile dalla guerra dei Trent'anni alle riforme settecentesche*, in *Storia del Trentino, 4: L'età moderna*, a cura di Marco Bellabarba, Giuseppe Olmi, Bologna, il Mulino, 2002, pp. 71-126.

Michael Gehler, *Zur Kulturkommission des SS-“Abnenerbes” in Südtirol 1940-1943 und Geschichte des “Tolomei-Archivs” 1943-1945*, in “Geschichte und Gegenwart”, 11 (1992), pp. 208-235.

Christian Hagen, *Fürstliche Herrschaft und kommunale Teilhabe. Die Städte der Grafschaft Tirol im Spätmittelalter*, Innsbruck, Wagner, 2015 (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs / Pubblicazioni dell'Archivio Provinciale di Bolzano, 38).

Christof Haidacher, *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur. Das wechselvolle Schicksal des Innsbrucker Archivs gezeigt am Beispiel seiner Erwerbungen und Extraditionen*, in “Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung”, 105 (1997), pp. 156-169.

Michael Mayr, *Das k. k. Statthaltereiarchiv zu Innsbruck*, in “Mittheilungen der dritten (Archiv-) Section der k. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale”, 2 (1894), pp. 141-211.

Georg Mühlberger, *Absolutismus und Freiheitskämpfe (1814-1848)*, in *Geschichte des Landes Tirol*, hrsg. von Josef Fontana [et al.], 2, Bozen-Innsbruck-Wien, Athesia, 1986, pp. 289-579.

Katia Occhi, *Il rientro degli archivi trentini dall'Austria nel primo dopoguerra*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 86 (2007), pp. 421-432.

Katia Occhi, *Dal Trientner Archiv agli “Atti trentini”: prime ricerche sulla storia dell'archivio del principato vescovile di Trento*, in *Per una storia*, pp. 11-24.

Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX), a cura di Katia Occhi, Bologna, Il Mulino, 2015 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12).

Mauro Pitteri, *I confini della Repubblica di Venezia. Linee generali di politica confinaria (1554-1786)*, in *Alle frontiere della Lombardia. Politica, guerra e religione nell'età moderna*, a cura di Claudio Donati, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 259-288.

- Mauro Pitteri, *La nascita di un confine. La linea di Stato tra Falcade veneta e i domini della Casa d'Austria (1761-1795)*, in *Questioni di confine*, pp. 225-254.
- Questioni di confine e terre di frontiera in area veneta. Secoli XVI-XVIII*, a cura di Walter Panciera, Milano, Franco Angeli, 2009.
- Giovanni Scarabello, *Il Settecento*, in *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, a cura di Gaetano Cozzi, Michael Knapton, Giovanni Scarabello, Torino, UTET, 1999, pp. 553-676.
- Otto Stolz, *Geschichte und Bestände des Staatlichen Archives (jetzt Landesregierungs-Archiv) zu Innsbruck*, Wien, Verlag Adolf Holzhausens Nachfolger, 1938 (Inventare Österreichischer Staatlicher Archive, 6).
- Harald Toniatti, *Archivi e secolarizzazione. La documentazione archivistica del principato vescovile di Bressanone dopo il 1803*, in *Per una storia*, pp. 59-68.